

Martone, Stabile addio “Mi spiace, ma lascio”

MARIO Martone lascia l'incarico di direttore del Teatro Stabile di Torino. L'addio sarà a fine anno, allo scadere del mandato, ma il regista che negli ultimi dieci anni ha fatto grande il Tst ha già annunciato il commiato: «Sono stati anni molto belli, abbiamo fatto cose importanti — ha detto presentando il suo “Il sindaco del rione Sanità” in scena da martedì — Ora torno ai miei film, lasciando un teatro che è oggi il più vivo d'Italia».

CLARA CAROLI A PAGINA VII

“Il mio primo De Filippo per salutare questa città dopo 10 anni bellissimi”

Il direttore del Tst presenta **“Il sindaco del rione Sanità”** e annuncia il commiato: **“A fine anno torno ai miei film”**

CLARA CAROLI

«**C**ON QUESTO mandato, dopo dieci anni in questa città così civile, leale, e in questo teatro fatto di persone di eccellenza, concludo la mia esperienza. Credo di essere stato il direttore di più lungo corso nella storia dello Stabile».

Alla vigilia del debutto al Gobetti del **“Sindaco del Rione Sanità”**, in scena da martedì, sua prima regia su un testo di Eduardo De Filippo, Mario Martone, alla guida artistica del Tst dal 2007, annuncia, un po' a sorpresa, l'addio. «Il mio mandato scade a dicembre — dice il regista napoletano — onorerò gli impegni fino a quella data, compresa la nuova stagione e la ripresa della **“Morte di Danton”**. Poi ho progetti cinematografici che mi attendono. “Il giovane favoloso” è uscito tre anni fa, è tempo che giri un nuovo film. E poi i miei impegni di regista sono tanti, anche internazionali (aprirà la prossima stagione della Scala, a dicembre, con **“Andrea Chénier”**, e Barenboim lo ha chiamato a Berlino a inaugurare la nuova Staatsoper, ndr). Quindi, a questo punto, ritengo sia venuto il momento di lasciare. In dieci anni abbiamo fatto cose importanti. Mi permetto di dire che lo Stabile di Torino è in questo momento il teatro italiano più vivo. Sono molto contento dei risultati. Credo sia il momento giusto per voltare pagina. Ma la collaborazione continua. E spero nella prossima stagione, che sarà l'ultima mia, di realizzare ancora una produzione per lo Stabile».

Martone chiude in bellezza, insomma, nel decennale del suo mandato. «È il numero

uno», dice il direttore del Tst Nazionale, **Filippo Fonsatti**. Che già pensa all'«alto profilo» di chi dovrà succedergli. «Anche se — precisa — per statuto la presenza di un consulente artistico non è necessaria». Intanto martedì **Martone** debutta con **“Il Sindaco del Rione Sanità”**, progetto nato con il Nest-Napoli Est Teatro di San Giovanni a Teduccio e realizzato con la compagnia Elledieffe di Carolina Rosi, che ha raccolto l'eredità di Luca De Filippo.

Martone, come è andato il suo incontro ravvicinato con Eduardo?

«Ho sempre avuto attrazione per la drammaturgia di Eduardo De Filippo. Questo progetto, nato nell'incontro con Nest, mi ha dato la possibilità di avvicinare l'opera in maniera molto libera. Non rispetto al testo che, pur in un'ambientazione contemporanea, viene presentato nella sua integrità, ma nella libertà interpretativa. Che riguarda soprattutto la musica di Eduardo, il suo sound. Perché i testi di De Filippo sono come partiture, che gli spettatori conoscono molto bene».

Che tipo di stimoli le ha dato la collaborazione con Nest?

«Quando Francesco Di Leva, cui è venuta l'idea di interpretare il Sindaco, me lo ha proposto, ho detto che la cosa mi interessava a patto che si andasse verso una scelta radicale. E quindi ho messo insieme un cast di attori molto giovani, alcuni con poca o nessuna esperienza».

Che lavoro ha fatto con loro?

«Un accurato lavoro a tavolino. Mi preme che ogni attore conosca l'insieme del testo, che sappia muoverci dentro. Ho lavorato

modellandolo sulle diverse persone. Nella compagnia ci sono attori di grande esperienza come Giovanni Ludeno e Massimiliano Gallo, e altri debuttanti assoluti. Mi pare che questo mix abbia portato ad un risultato vitale».

Cosa si aspetta dal pubblico torinese?

«Il responso dei torinesi sarà decisivo. Per noi è molto importante che da San Giovanni a Teduccio si arrivi a Torino. È un lungo viaggio e una verifica importante».

Un Eduardo versione “Gomorra”, calato nella contemporaneità e con una forte valenza politica, sociale, civile.

«Per Eduardo l'aspetto sociale e politico era molto importante. Non in senso ideologico. Lui guarda all'essere umano il sé e lo guarda all'interno della società. **“Il Sindaco del Rione Sanità”** è del 1960, sono gli anni de **“Le mani sulla città”** di Francesco Rosi. Eduardo racconta un boss, un uomo di malavita. Trova strategie velando con il suo umorismo e con un discorso morale più ampio la sostanza della violenza che noi mettiamo in luce. Anche perché dal '60 ad oggi la situazione si è certamente inasprita».

È stata un'esperienza importante per lei, sul piano umano?

«Naturalmente. L'ultima mia regia, prima di diventare direttore artistico dello Stabile a Torino, è stato un **“Falstaff”** con ragazzi del carcere minorile di Nisida. Ho sempre avuto grande attenzione per il ruolo sociale del teatro. Lo stesso Eduardo, negli ultimi anni, si era attivato per i detenuti dell'Istituto penale Filangieri. Era qualcosa che sentiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE PROVE

Il regista **Mario Martone** con gli attori durante le prove di "Il sindaco del rione Sanità" di Eduardo De Filippo

“

L'EREDITÀ

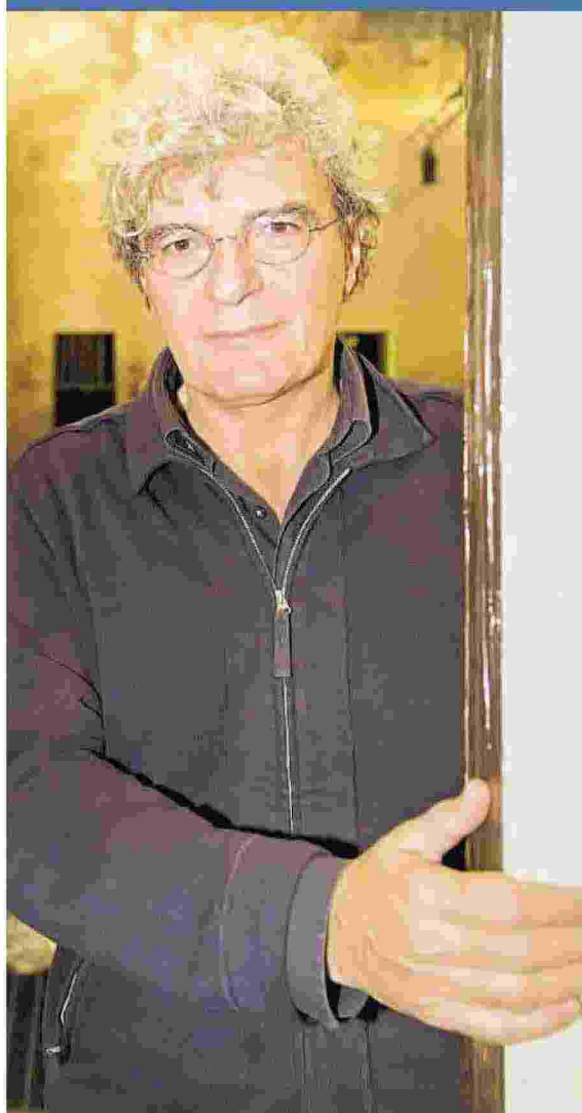
Abbiamo fatto cose importanti
Oggi lo Stabile è il teatro italiano più vivo

LA PIÈCE

Eduardo mi ha sempre attratto. Lo metto in scena con un cast giovane e 'politico'

”

AL VERTICE DAL 2007



Mario Martone, dal 2007 direttore del Teatro Stabile di Torino



IL REGISTA

Mario Martone